



**Camera dei deputati**  
**XI Commissione Lavoro della Camera dei deputati**

Audizione del 5 maggio 2021

*“Indagine conoscitiva su nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro”*

---

## ***Le imprese agricole durante la pandemia***

Le imprese agricole operanti sul territorio nazionale, durante il periodo dell'emergenza sanitaria da Covid-19, che pure ha colpito profondamente alcuni comparti, hanno dovuto continuare a svolgere la propria attività produttiva, pur tra mille difficoltà, al fine di garantire l'approvvigionamento alimentare del Paese.

Dall'indagine condotta dalla Rete Rurale Nazionale su "Covid-19 impatto economico aziende agricole" emerge che le difficoltà più frequentemente riscontrate nel periodo di lockdown sono derivate dall'impedimento di poter riparare attrezzature, macchinari e fabbricati durante questo periodo emergenziale (49% dei rispondenti al questionario), dall'indisponibilità di un'adeguata liquidità finanziaria (42%), dal difficile accesso a servizi di consulenza e assistenza tecnica (33%) e al reperimento dei mezzi tecnici (32%). Tuttavia, l'indisponibilità di un'adeguata liquidità finanziaria rappresenta la più sentita preoccupazione per il futuro (63%).

Durante l'emergenza da COVID-19, le aziende agricole hanno sopperito alle carenze di liquidità finanziaria ricorrendo soprattutto al risparmio e/o a forme di autofinanziamento (63%), mentre solo il 15% ha avuto accesso a finanziamenti e strumenti di emergenza messi in campo dal governo. Ben il 37%, invece, risulta ancora in crisi di liquidità.

Le fluttuazioni del reddito nel tempo visibili nei risultati dell'indagine sono maggiori nella classe di minore dimensione aziendale. Oltre il 50% delle grandi aziende e il 35% delle piccole aziende hanno registrato una volatilità dei redditi del 30% rispetto alla media dei tre anni precedenti. La distribuzione del reddito del lavoro familiare a livello di azienda è molto disomogenea, e spesso con valori negativi, a indicare che ulteriori fattori, quali i redditi derivanti da altre attività lucrative, sono indispensabili per spiegare la capacità di sopravvivenza.

La produttività del lavoro in agricoltura è in genere soggetta a una pressione al ribasso a lungo termine e a un'instabilità a più breve termine e sussistono differenze territoriali e congiunturali tra gli ordinamenti produttivi. Gli agricoltori si trovano pertanto ad affrontare una situazione del proprio reddito intrinsecamente instabile, che in una situazione come quella determinata dalla

---

pandemia diventa particolarmente difficile per l'improvvisa interruzione del regolare funzionamento dei flussi di mercato.

### ***L'occupazione agricola nel periodo di emergenza sanitaria***

Durante il periodo di emergenza sanitaria l'occupazione in agricoltura ha sostanzialmente tenuto, proprio in ragione del fatto che l'attività di produzione primaria non si è mai arrestata. Anche le cooperative agroalimentari, nel 69 per cento dei casi, hanno mantenuto livelli stabili di occupazione, mentre il 16 per cento delle cooperative ha addirittura registrato un incremento del numero dei dipendenti

Non sono tuttavia mancati cali occupazionali soprattutto nei comparti produttivi maggiormente interessati dalle limitazioni stabilite dal governo, come ad esempio l'agriturismo e il florovivaismo, o quello delle produzioni destinate all'export o ai canali Horeca. Con riferimento alle cooperative agroalimentari il 15% del campione ha registrato un decremento degli organici dovuto per la maggior parte al minor utilizzo di lavoratori stagionali.<sup>1</sup>

Ed infatti nei primi tre trimestri del 2020, le giornate di lavoro denunciate all'INPS sono scese di oltre 4 milioni rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2019, con una riduzione pari al 5 per cento.

La contrazione più intensa si è verificata nel 2° trimestre 2020 (ovvero nei mesi di aprile, maggio e giugno) periodo maggiormente interessato dai provvedimenti limitativi (lockdown), nel quale la diminuzione delle giornate è arrivata all' 8,53 per cento (- 2,4 milioni di giornate) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nel terzo trimestre 2020 il calo delle giornate è stato invece meno marcato, attestandosi su circa 500 mila giornate, contro 1, 2 milioni del 1° trimestre e 2,4 del 2° trimestre.

La contrazione si è concentrata particolarmente nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare in Calabria, Campania e Sicilia che insieme rappresentano una diminuzione di quasi 1,7 milioni di

---

<sup>1</sup> Studio condotto nel febbraio 2021 dal FONDO MUTUALISTICO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE S.P.A della Confederazione Cooperative Italiane su campione rappresentativo di cooperative agroalimentari

---

giornate sul totale nazionale pari al 40% della perdita nazionale. Altre regioni particolarmente colpite sono risultate la Toscana ed il Lazio.

Al calo delle giornate è conseguita anche una riduzione del numero degli occupati: gli operai agricoli a tempo determinato – nei primi tre trimestri del 2020 – sono diminuiti del 4,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Nessun calo invece si è riscontrato tra gli operai agricoli a tempo indeterminato che anzi hanno registrato un lieve incremento rispetto al 2019 (+ 1,3 %).

La diminuzione dell’occupazione, sia pure in termini contenuti, è testimoniata anche dal ridotto numero di attivazioni di contratti di lavoro, attraverso le comunicazioni obbligatorie di assunzione; ed infatti i dati del Ministero del lavoro confermano che nel terzo trimestre 2020, al pari del secondo, si registra una diminuzione sia del numero di attivazioni che di cessazioni, facendo segnare, rispettivamente, -2,5% e -5,4% rispetto al 2019. Nela quarto trimestre 2020 il trend dovrebbe continuare, ma con un’intensità minore per le cessazioni e una più marcata per le attivazioni.

### ***Gli effetti sui lavoratori e sui loro redditi***

Per valutare gli effetti negativi sull’occupazione dell’emergenza sanitaria, e le eventuali nuove diseguaglianze prodotte, occorre tenere presente che l’occupazione agricola è caratterizzata da una forte componente di lavoratori stranieri. Nel 2019 i lavoratori dipendenti stranieri iscritti all’INPS in agricoltura sono 340.603 e la loro incidenza sul totale degli operai agricoli attivi in Italia è pari al 32 per cento; l’agricoltura detiene infatti una quota rilevante di manodopera straniera presente in Italia rispetto agli altri settori economici ove l’incidenza si attesta intorno al 23 per cento.

È evidente quindi che gli effetti negativi sull’occupazione derivanti dall’emergenza covid-19 sono stati avvertiti in primo luogo dai lavoratori stranieri, che hanno dovuto subire anche le forti limitazioni nel tempo intervenute nella circolazione tra i vari Paesi UE ed extra UE.

Peraltro, la maggior parte dei lavoratori extracomunitari è titolare di rapporti di lavoro di natura stagionale, ossia di quella tipologia contrattuale più esposta ad eventuali variazioni della domanda

---

di lavoro e che infatti ha risentito maggiormente degli effetti negativi della emergenza sanitaria, registrando una riduzione del numero dei contratti di lavoro stipulati e della loro durata in giornate di lavoro.

La difficoltà nel reperire lavoratori stranieri (a causa delle limitazioni alla circolazione) è stata parzialmente sopperita da un lato attraverso l'istituzione di corridoi verdi (che hanno permesso l'ingresso di braccianti per far fronte soprattutto alle grandi campagne di raccolta), e dall'altro mediante il reclutamento di personale proveniente da altri settori dell'economia bloccati dai provvedimenti governativi, come il turismo e la ristorazione, attraverso forme di riconversione occupazionale.

Quanto alla situazione reddituale dei lavoratori agricoli, occorre rilevare che – in generale e a prescindere quindi dall'emergenza pandemica - la stessa risente certamente delle peculiarità dall'attività agricola, che è caratterizzata dalla stagionalità e dalla discontinuità; è evidente quindi, che la riduzione del numero di giornate causata dall'emergenza sanitaria ha comportato necessariamente una riduzione del reddito dei lavoratori solo parzialmente compensato dalle misure messe in campo dal Governo come la “cassa integrazione Covid” e gli speciali bonus per i lavoratori agricoli.

Altro elemento che ha caratterizzato il lavoro agricolo nel corso del 2020 è stato lo scarso utilizzo del lavoro agile, nonostante le semplificazioni procedurali disposte dalla legislazione di emergenza finalizzate a favorire l'accesso a tale modalità di esecuzione della prestazione, che ha il doppio vantaggio di garantire in modo più efficace la salute dei lavoratori dal rischio di contagio da Covid-19 (attraverso un maggiore isolamento) e di preservare la continuità della prestazione lavorativa.

Lo scarso utilizzo dello smart-working deriva proprio dalle caratteristiche del lavoro agricolo ove l'incidenza della categoria degli operai agricoli è particolarmente elevata (sfiora il 97 per cento della forza lavoro) e la cui prestazione – tranne rarissimi casi – deve essere necessariamente resa “sul campo” e non può essere svolta da remoto.

Ciò ha determinato qualche difficoltà ai lavoratori e, soprattutto, alle lavoratrici che, non potendo rendere la prestazione da remoto, hanno dovuto usufruire di altri istituti – come permessi, congedi,

---

ferie – per conciliare i tempi di vita e di lavoro in un contesto in cui le scuole sono state praticamente chiuse per quasi tutto l'anno.

Inoltre, nei limitati casi in cui le imprese hanno potuto utilizzare lo smart working – quasi esclusivamente per la categoria impiegatizia o comunque di alto profilo professionale – i lavoratori interessati, che spesso risiedono lontano dai centri urbani, hanno negativamente risentito dell'assenza di infrastrutture di rete adeguate.

Per quanto riguarda in particolare le cooperative agroalimentari, a febbraio 2021, il 79 per cento di quelle intervistate non ha utilizzato strumenti e misure di gestione del personale, quali ammortizzatori sociali, forme di lavoro a distanza e altre forme di rimodulazione dell'orario di lavoro.

Solo il 12% dei cooperatori ha segnalato il ricorso al Fondo Integrazione Salariale e alla Cassa integrazione guadagni (nelle diverse forme). Una identica quota, pari al 12% ha indicato anche l'adozione di modalità di lavoro a distanza (dallo «smart working» al telelavoro). Il 6% degli intervistati ha previsto l'obbligo delle ferie per i dipendenti e/o la riduzione dell'orario di lavoro.<sup>2</sup>

### ***Gli effetti sui consumi***

Per quanto riguarda gli effetti sui consumi delle misure adottate dal Governo si rileva, dal punto di vista delle imprese agricole, si è notato un sensibile aumento della richiesta di fornitura di prodotti agricoli alla grande distribuzione organizzata ed una sensibile contrazione di altre forme di fornitura sui canali Horeca (beni alimentari in favore di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi).

Basti pensare che – a causa delle limitazioni per l'attività di ristoranti e bar – l'ISMEA ha stimato un arretramento della spesa per consumi alimentari fuori casa del -48% rispetto al 2019, per una perdita complessiva di quasi 41 miliardi di euro. Parallelamente, si è verificata una nuova accelerazione degli acquisti presso la distribuzione, moderna e tradizionale che, sempre per il

---

<sup>2</sup> Studio condotto nel febbraio 2021 dal FONDO MUTUALISTICO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE S.P.A della Confederazione Cooperative Italiane su campione rappresentativo di cooperative agroalimentari

---

2020, ha portato ad un incremento della spesa domestica pari al +7%, per un valore corrispondente di circa 11,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il sistema delle cooperative agroalimentari <sup>3</sup>, sul fronte inflazionistico si registra una dinamica prevalentemente piatta. Il 75% dei operatori agricoli intervistati ha dichiarato di aver mantenuto stabili i prezzi di vendita. Il 15% delle cooperative ha segnalato un aumento nei propri listini. Si attesta, invece, al 10% la quota di cooperative che, per presidiare il mercato di riferimento, ha operato revisioni al ribasso dei prezzi di vendita (*rif.: febbraio 2021*). Anche per quanto riguarda i prezzi praticati dai fornitori alle cooperative agricole prevale largamente, per il 77% degli intervistati, l'indicazione di stazionarietà. Tuttavia, la quota (pari al 17%) di chi ha segnalato un incremento dei costi di fornitura supera quella (pari al 6%) di chi ne ha registrato una diminuzione (*rif.: febbraio 2021*)

### ***Il rischio da contagio negli ambienti di lavoro agricoli***

Per quanto riguarda infine il rischio da contagio negli ambienti di lavoro agricolo, è importante sottolineare come nel mondo agricolo e zootecnico, il rischio biologico, causato dall'esposizione al virus Sars-CoV-2, viene classificato come basso dall'INAIL (dati di aprile 2020 e documento Inail 2021 *"La protezione da SARS-CoV-2 per i lavoratori agricoli"*), proprio perché l'attività, di solito, si svolge all'aperto ed in spazi amplissimi, considerato che il contagio da Covid-19 può *"derivare principalmente dalla distanza minima interpersonale non rispettata tra i lavoratori stessi, o tra i lavoratori e l'utenza"*.

La scarsa incidenza dei contagi in agricoltura è testimoniata anche dalla contrazione del numero delle denunce di infortunio sul lavoro in agricoltura, atteso che, come noto il contagio da COVID-19, avvenuto sul posto di lavoro e in occasione dello svolgimento di attività lavorativa, è stato equiparato all'infortunio sul lavoro.

---

<sup>3</sup> Studio condotto nel febbraio 2021 dal FONDO MUTUALISTICO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE S.P.A della Confederazione Cooperative Italiane su campione rappresentativo di cooperative agroalimentari

---

Il calo che emerge dal confronto tra gli open data mensili dell’Inail rilevati al 31 dicembre del 2019 e del 2020 è pari al 19,6%. A fronte dei 32.692 casi denunciati nel periodo gennaio-dicembre 2019, infatti, nei 12 mesi successivi il loro numero è sceso a 26.287.

Evidentemente le caratteristiche del lavoro agricolo e l’attenzione che le imprese e le cooperative agroalimentari hanno mostrato verso la salute e sicurezza dei propri dipendenti hanno consentito di raggiungere questo importante risultato, anche affrontando costi non trascurabili per gli adeguamenti necessari ai protocolli di sicurezza nel tempo emanati.

\*\*\*

*Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.*

---